Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 5 (1863)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno V. 15 Luglio 1863. N. 13.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Dello Studio delle Lettere considerato dal punto di vista dell'Educazione del Cittadino. — I Corsi Preparatori di Metodo. — Educazione Fisica: *I vasi linfatici. — Il sistema traspiratorio. — Le glandule e i tubi sebacei della pelle.* — Le Società Svizzere e le Sovvenzioni federali. — Bibliografia: *Escursioni nel Cantone Ticino del Dott. L. Lavizzari.* — Varietà: *Il ratto di una figlia.* — Sciarada.

Dello Studio delle Lettere considerato dal punto di vista dell'Educazione del Cittadino.

Sebbene il metodo d' istruire non sia certo scienza nuova, nè una conquista di questo secolo; sebbene gli uomini addetti alle umane ed alle liberali discipline l'abbiano più o meno sempre meditato, migliorato e posseduto, mentre aiutati dalle naturali disposizioni di alcuni ingegni privilegiati hanno popolato il Parnaso delle nazioni di diletti artisti, di nobili scrittori, (e il fatto è la più soddisfacente risposta contro a chi rifiuta ogni tradizione migliore); tuttavia non può rivocarsi in dubbio che non tutti hanno gli istitutori pensato di proposito a dirigere gli studi al nobile e necessario scopo di formare degli uomini atti alle incombenze delle magistrature, e di quelle virtù dotati, le quali sono indispensabili, all'esatto adempimento dei civili uffici. Che sebbene queste corde abbiano avuto ripetute e forti vibrazioni per altre mani, più dalle mie esperte a trattarle; pure è mestieri che sieno ritoccate ancora perchè questo suono non trovò un eco per tutto; e pur deve tro-

varlo per mettere discreto riparo ai molti mali che l'educazion letteraria produce, e per produrre quei beni che possono aspettarsi da chi abbia ad un tempo forte e diritta la mente, bello e gagliardo l'animo.

Difatti se tutte insieme le doti e dell' intelletto e del cuore concorrono nel cittadino, qual bene non possiamo riprometterci da questo uomo compito e sicuro in sua via? Se è vero che tanto possiamo, quanto sappiamo, chi molto sa, purchè voglia operare con rettitudine, potrà far tanto bene quanto fredda previdenza di calcoli egoistici non giungerebbe ad enumerare. Che al contrario chi molto sa, laddove abbia inteso l'animo a malvagie voglie, può abusare d'ogni più sacro ministero, ed esercitare sugli ignoranti di buona fede un'influenza, un'autorità sovvertitrice. Questo fatto potrebbe attestarsi con documenti irrefragabili d' antiche istorie, se per i più de' miei colti lettori la erudizione in questo punto non fosse piuttosto peso che lume.

Ma è un fatto contemporaneo, antico e nuovo ad un tempo, la reputazione che godono gli uomini di lettere e li artisti presso il popolo tutto. Vero che il popolo reca il suo tributo agl'idoli di creta delle cariatidi e delle sirene; e quelle e queste feconda in pioggia d'oro, rinnovato il miracolo di Danae, mentre soffre impassibile che Parini e Romagnosi tribolati ed oscuri menino i giorni nello squallore; ma vero è ancora che l'uomo prediletto alle muse può trarne vendetta più rea dell'offesa. Il popolo è prodigo di denari a chi gli diletica i sensi; ma non è avaro di culto a coloro che impongono alla sua ragione. Possono quindi trar partito i doti da questa iperdulia del popolo per menarlo a ludibrio dietro all'errore e precipitarlo nella superstizione, sedurlo, anneghittirlo, violarlo fino nella dignità d'uomo.

Quindi l'istitutore dee non perder mai di vista nel suo tirocinio d' instillare ogni giorno nell'animo dei giovani il sentimento della dignità del ministero delle lettere e delle arti; sicchè il serbar questa dignità divenga per ciascuno una cura gelosa, un bisogno, un istinto. Mai non cesserà di ripetergli che le ricantate e da Tullio e da mille altri doti e laudi delle discipline liberali son menzognere lusinghe, qualora il giovine creda le umane lettere e le amabili consorelle fatte da Dio per lui, e non per le società civili;

qualora le creda, non raggio della celeste sapienza, largito a noi a tutt'altro oggetto che per stuprarne la potenza, lo splendore, ma opera calcolata e gelida della filauzia; qualora liberali ed umane osi chiamarle nell'atto che le contamini con illiberali polemiche, con illiberali servitù al più felice, con attentare di rompere i più santi nodi e tenaci che legano le grandi famiglie politiche e formano l'*umanità*. Per questo, siccome il sagace Chirone nudriva il suo alunno con succo di potenti erbe e con sangue di generosi animali; così dee l'institutore rinsanguare questa infiacchita generazione inoculandole la energia degli avi nelle divine pagine dell'Alighieri, co' miracoli d'Orgagna, di Michelangelo, del Vinci. E come Rinaldo specchiandosi nello scudo si fece di fuoco al vedersi esinanito sotto il peso di ornamenti femminili; così il giovane diverrà vermiglio quando le sue puerili compiacenze di gloriuzze, di misere vittorie sui compagni confronterà colle repulse patite dai grandi, dei quali andiamo fastosi; colle difficoltà vinte dai medesimi coll'arco degli omeri; coll'esilio preposto alla menzogna; colla indigenza preposta a splendori indecorosi per traffico di encomii; colla morte infine anteposta al farsi sleali contro la patria, contro il vero. Quindi il precettore erudisca i suoi più che discepoli, figli (che l'istruzione è arte provvidenziale amorosa) nelle biografie di coloro e tra gli antichi e tra moderni, nei quali alle doti dell'intelletto erano quelle maritate del cuore; come a titolo d'esempio, di Antistio Lafeone, di Boezio, del Buonaroti, del Nardi, di Lanfranco, di Galileo, del Vico, del Parini, del Gozzi, dell'Agnesi, di Franklin, di Girard. Bella messe è da raccorre di cittadine virtù nel Parnaso europeo, e precipuamente italiano da chi volesse accingersi al benefico lavoro d'una biblioteca biografica educativa. E questo è il libro che resta più a desiderarsi affinchè l'institutore possa, previa un'innocente emulazione (che tale si è quella inverso gli estinti) avviare i giovani nel buon sentiero della veracità, della fortezza e della giustizia.

Ma per conseguire questi fini è giocoforza usare d'un'industria, d'una oculatezza, d'una circospezione sì accurata, sì perseverante; che non sarà inutile a tutti (spero) il discendere a qualche particolare. A dispetto di tutte le belle prediche del precettore di buona fede, cosa sperar di buono infatti da' que' giovani che negli e-

sercizi dell'istruzione vengon portati e qua e là, e curvati, e dirizzati in piedi siccome per fuste macchinali, siccome quel famigerato gigante che giocava agli scacchi? Da quel meccanismo che tutto lascia fare alla mente, poco all'intelligenza, nulla agli affetti, e che le naturali disposizioni o strozza o almeno non mette in conto di elementi educativi; dal quale meccanismo, io dico, è nato quel miserevole tipo che a vituperio dei falsi metodi dicesi *collegiale* e che ha somministrato lepidezze e scene ridicole ai più festivi alunni di Talia. E il popolo, o meglio la plebe ne ha riso di cuore, compensando così questa riverenza che suo grado, o malgrado si sente eccitata a prestare agli uomini colti. La plebe è malignetta: porta colla fantasia fuori del teatro queste impressioni e cerca gli esemplari di questi ritratti, e vuol trovarli ad ogni costo tra coloro, che o vanno pettoruti, sebbene giovani di poche tavole, o abusarono della scienza al fine insociale di opprimere l'idiota. Ed ecco una delle cause (e certo non la più avvertita) della sorda guerra tra le diverse classi sociali.

E questi *automi* per sventura escono dalle mani di molti maestri siccome dallo stampo di un figulino o d'un fonditore. E sebbene molti libri de'loro scaffali abbiano infranto la decorosa iscrizione *al merito*; sebbene abbiano tanti premii in argento quante medaglie in bronzo un numismatico, pure quando si tratti d'applicar la loro dottrina ai casi pratici della vita, mostrano senno minore dell'ultimo giovane d'un banchiere. E come no, se si avvezzano a mentire il proprio carattere, a misurare ogni gesto, ogni parola, ad avere altro sul cuore, altro sul labbro, a lodare virtù che non provano, a vituperare delitti che non comprendono, a far mostra d'ammirazione e d'entusiasmo per chi non provano scintilla d'affetto? Infatti cosa volete che importi ai nostri giovani e d'Ero e Leandro e di Bellerofonte, e di Teseo, e di Filottete? In qual estasi può mai rapirgli da inspirar loro immagini liriche e Tomiri che fa alla testa di Ciro l'insulto brutale, e Clelia che fugge (infido ostaggio) le tende etrusche, e Semiramide di cui si leggono incredibili oscenità, e Cambise che regge l'Egitto con scettro di ferro, quanto il Prete Ianni e meno? Come volete voi che parlino schietti, caldi, con efficacia, quando imponete loro d'indovinare cosa disse Codro agli Ateniesi in battaglia, Muzio ai Romani là

presso l'ara, Annibale ai Cartaginesi, sul balzo delle Alpi? Che anzi voi inspirate loro dei sensi che in seguito i doveri sociali, i principii religiosi e fin l'esperienza imporrà reprimere. Abituarli a lodare la slealtà di alcuni, la ferocia di altri, la vendetta di Sissigambi, il parricidio di Bruto, il suicidio dell'Uticense, è un falsare lo scopo dell' istruzione: è un mettere i giovani in una posizione opposta agli interessi della società, è un metterli in guerra colla famiglia, coi concittadini; un far sinonimo straniero e nemico, gloria e conquista, amor di patria ed assassinio, delle efimere dignità di un *console imperatore* ecc. e del dividere in nazioni emule gli scolari che pur dovrebbero formar coll'istitutore famiglia unanime, è superfluo il dire: il tempo ha screditati questi tristi espedienti di eccitamento allo studio, e che servivano invece a conservare (dietro questa ginnastica) il tristo retaggio delle gare municipali. Ma anco senza questi difetti molte ne restano per comune e sciagura e disdoro. Nelle nostre istorie del medio evo leggiamo siccome le centinaia e le migliaia dei discepoli stavano concordi in fratellevole intelligenza, e cospiravano insieme talvolta pel pubblico bene, talvolta ancora pel pubblico male.

(*Sarà continuato*)

I Corsi Preparatori di Metodo.

Come ne avevamo espresso il voto, il lod. Governo risolvette che per quest' anno si tenessero i Corsi Preparatori, onde meglio disporre gli Allievi alla scuola di metodo dell' anno venturo. A questo effetto il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione diramava la seguente

Circolare.

Signor Ispettore,

Piacque al lodevole Consiglio di Stato di deliberare che in quest' anno, invece della Scuola cantonale di Metodica, abbiano luogo i Corsi preparatôri, giusta il decreto governativo 10 giugno 1856, nei Comuni di Mendrisio, di Lugano, di Curio, di Locarno, di Bellinzona e di Pollegio, i quali saranno aperti col giorno primo di settembre prossimo venturo.

Con ulteriore nostra comunicazione vi faremo conoscere i Docenti che saranno prescelti alla direzione dei singoli corsi preparatôri.

Devono essere invitati a frequentare le Scuole di ripetizione i maestri esercenti con certificati o patenti condizionate, nonchè quelli che si mostrassero deboli in qualche materia d'insegnamento. Sì gli uni che gli altri non potranno continuare nell'esercizio della loro professione qualora non frequentino i precipitati corsi o non siano dispensati per plausibili motivi.

Potranno essere ammessi alle Scuole di ripetizione anche gli aspiranti che comprovassero d'aver compito lodevolmente il corso elementare mediante la produzione di analoghi attestati, e che abbiano raggiunto il 15° anno d'età. A questo intento si fa obbligo al signor Ispettore di sottoporre gli aspiranti ad un esame di prova onde constatare la capacità degli stessi alla frequenza de' Corsi preparatòri.

Al più tardi per il giorno 20 di luglio prossimo venturo sia premura del signor Ispettore di trasmettere al Dipartimento la lista de' maestri ed aspiranti, che intendono di frequentare le scuole precitate, coi documenti di cui sono muniti, e al caso coi saggi degli esami sostenuti dai medesimi. — Nella stessa lista sarà indicata la scuola che intende frequentare ciascun maestro od aspirante.

Infine sia premura del signor Ispettore di predisporre per tempo i locali per la tenuta de' Corsi preparatòri giusta l'articolo 10 del decreto governativo precitato.

La presente viene inserita nel *Foglio Officiale* per informazione del pubblico, e de' funzionari scolastici che sono tenuti ad uniformarvisi.

Lugano, 26 giugno 1863.

Il Consigliere di Stato Direttore:
Dott. L. LAVIZZARI.

Il Segretario:
C. PERUCCHI.

Ecco l'elenco dei Docenti per i corsi preparatorii alla Metodica che avranno luogo quest'anno:

Per Mendrisio. Direttore: Simonini Antonio, Prof. — Aggiunto: Pozzi Francesco. — Maestra: Redaeli Sara.

Per Lugano. Dirett.: Soldati Martino, Prof. — Agg.: Domeniconi Saturnino. — Maestra: Guglielmazzi Rosina.

Per Curio. Dirett.: Vanotti Giovanni, Prof. — Agg.: Chidini Gio. — Maestra: Conza Virginia.

Per Locarno. Dir.: Pedretti Eliseo, Prof. — Agg.: Jelmini Francesco. — Maestra: Galimberti Sofia.

Per Bellinzona. Dir.: Cavigioli Eugenio, Prof. — Agg.: Scarlionē Carlo, Prof. — Maestra: Pedotti Emilia.

Per Pollegio. Dir.: Taddei Carlo, Prof. — Agg.: Bühler L. Prof. — Maestra: Giudici Giuditta.

EDUCAZIONE FISICA.

Ammaestramenti diretti alle Madri da un Medico condotto.

I vasi linfatici. — Il sistema traspiratorio. — Le glandule e i tubi sebacei della pelle.

Quali altre parti componenti la pelle abbiamo i *vasi linfatici;* il *sistema traspiratorio;* le *glandule* e i *tubi sebacei.*

Il *sistema linfatico,* è un' assieme di esilissimi vasellini bianchi e di corpicini glanduliformi, rosei; sparsi per tutto il corpo umano, e che vanno a riassumersi nei due condotti *piccolo toracico* o anteriore, e *grande toracico,* o posteriore, che avrebbe la capacità d' una penna da scrivere; detto serbatojo del Pecquet dal nome dell' anatomico che lo scopriva nel 1641 — dei quali condotti abbiamo già fatto cenno nella antecedente lezione. I linfatici tengono il loro decorso specialmente in compagnia delle vene. Distinguonsi in profondi e superficiali. A questi appartengono quelli che vanno alla cute e che chiameremo *linfatici periferici cutanei.* Dapertutto i superficiali comunicano con i profondi. — Le glandulette o ganglii linfatici, di grossezza variabili dal grano di milio ad una piccola nocciuola, trovansi o soli o ammassati in gruppi. In questi ganglii entrano e escono i vasi linfatici, e si ritiene servano a perfezionare l' umore, o chilo o linfa, che i linfatici che entrano, perciò detti *afferenti,* portano in essi, e che poi esportano i linfatici che escono, perciò detti *efferenti.* I linfatici godono di una facoltà assorbente, la quale dividono con le vene. Contengono perciò l' umore che assorbono, bianco, il quale è o *chilo,* come abbiamo già veduto nei *chiliferi,* o *linfa,* la quale poi sarebbe la essenza dei materiali riparatori succhiati, negli organi. Abbiamo già detto come arrivati al grande canale toracico il chilo e la linfa

si mischino per gettarsi nel sangue venoso, quindi nei polmoni, quindi nel sangue arterioso.

Il *sistema traspiratorio* è costituito da introflessioni della stessa pelle a costituire piccolissimi tubi cilindrici, detti *condotti traspiratorii*, i quali restano aperti all'esterno sulla superficie della epidermide con boccucce in senso obliquo piccolissime, chiamate *pori*. Internandosi nella pelle il condotto tiene un decorso a spirale o serpeggiante, e il suo termine si ravvolge su se stesso in modo da formare una piccola palla ovale o rotonda, che si chiama *glandula traspiratoria*. Questi pori sono situati in quelle solcature lasciate dalle salienze che formano il corpo papillare, che abbiamo veduti ben distinti al polpastrello delle dita; sono collocati a distanze pressochè eguali di circa mezzo millimetro quelli sulla medesima solcatura, e di poco meno di due terzi di millimetro da solcatura, a solcatura. Calcolate che sullo spazio quadrato di sei centimetri e un quarto della palma della mano Wilson numerò 3528 pori. E ciascuno di questi pori è l'apertura di un tubo lungo circa sei millimetri. Per cui in quello spazio vi sarebbero secondo il calcolo di Bertani metri ventidue e mezzo di tubo. Consideriamo i rapporti della pelle, quindi di questo sistema col sangue, con tutto l'organismo. Che ne sarebbe di questo se tanto sistema venisse chiuso, in altro modo impedito di funzionare fisiologicamente? Considerate che da questo sistema il sangue si scarica all'interno di sostanze che gli sono nocive che emette o sotto forma di vapori impercettibili, operazione che chiamasi *traspirazione insensibile*, o sotto forma di sudori, operazione che chiamasi *traspirazione sensibile* = Considerate che la pelle assorbe ossigeno dell'aria atmosferica, e che dalla ossigenazione degli elementi che l'organismo compongono, onde le continue trasformazioni animali, si produce il calore animale, che nota 38 gradi C.°, e che la traspirazione serve di moderatrice di questo calore, perchè si conservi a quel grado richiesto dalla buona salute; e vi farete già un'idea della importanza de' riguardi che si devono alla pelle.

Voi trovate la superficie della pelle anche ontuosa. Ebbene, questa sostanza oleosa, o *sebacea*, è secreta da glandulette, che trovansi nello spessore della pelle. Da queste glandulette partono dei canalucci uno, due, tre per ogni glandula, che escono alla superfi-

cie esterna o epidermoidea della pelle, e versano su la medesima l'umore secreto dalle glandule. Le glandule delle palpebre, per esempio, sboccano coi loro canalucci sui margini delle ciglia e vi formano il così detto *burro pegli occhi*. Le glandule della membrana che riveste il meato auditorio esterno, o canale dell'udito, versano coi loro canalucci nel meato medesimo quella sostanza amara, colore d'ambra, chiamata *cerume*, dalla quale necessita sia tenuto sbarazzato l'orecchio. Questa sostanza sebacea ha tendenza a rimanere nei tubetti, e specialmente nelle persone che fanno una vita sedentaria, che hanno la pelle torpida. L'accumulamento anormale di questa sostanza nella pelle è causa di malattie della pelle medesima, come furoncoli, pustolette ecc. e di malessere di tutto l'organismo. Per cui anche per l'attivo esercizio di questa funzione della pelle giovano le lavature, le passeggiate e gli esercizi di Ginnastica, che è la scienza di dare *forza* ed *elasticità* ai muscoli, come viene ben trattato in questo Giornaletto. — Notate che il dott. Simon ha poi scoperto in questa materia sebacea dei piccoli animaletti, microscopici, a migliaja, che Vilson poi chiamò *animale della secrezione sebacea della pelle* (steatozoon folliculorum). Esi è trovato tale animaletto, o vermicello, specialmente quando vi è anormale accumulamento di materia sebacea nei tubi. — L'ufficio di questa sostanza ontuosa, che si secerne normalmente è di proteggere la pelle da agenti esterni nocenti come la troppa umidità ecc. e di conservarla morbida; nel mentre che, essendo un prodotto del sangue, con questa normale secrezione viene pur il sangue liberato da sostanze che se si formassero in esso, riuscirerebbero nocive alla salute. D. R.

Le Società Svizzere e le sovvenzioni federali loro fatte.

Il rapporto sulla gestione del 1862 del Dipartimento Federale dell'Interno contiene molti dati interessanti, di cui ci studieremo di riassumere alcuni tratti, che hanno una relazione più o meno diretta collo scopo del nostro periodico. Cominciamo in oggi dalla ripartizione delle sovvenzioni della Confederazione alle diverse Società di beneficenza, di arti, di scienze ecc. sia dell'interno che all'estero.

I crediti assegnati a queste sovvenzioni ammontarono alla somma di fr. 49,150, dei quali 20,000 per l'economia rurale. Su questi 20,000 franchi, una somma di 12,500 fu impiegata per la partecipazione della Svizzera al concorso del bestiame a Londra. Restano franchi 7,500; de' quali 2,500 furono dati alla *Società degli Agricoltori Svizzeri*, che gl' impiegarono come segue: per contribuzione all'esposizione agricola di Soletta fr. 800; per l'esposizione d'agricoltura a Lenzbourg fr. 300; per la piscicultura nell'interno della Svizzera (Obwald) fr. 59. 30; infine per coprire il *deficit* dell'esposizione agricola di Stanz del 1861 fr. 1,340. 70.

La Società Svizzera centrale d'agricoltura toccò pure una sovvenzione federale di fr. 2,500, che essa impiegò nella seguente maniera: fr. 1,250 per un libro di lettura sull'economia rurale ad uso della gioventù svizzera; fr. 1,256 per continuazione dei lavori statistici sulla cultura delle frutta e delle viti, sull'agricoltura, e per l'edizione dell'opera illustrata sulla pomologia, col testo. La statistica sull'agricoltura costò fr. 400, e sarà terminata in quest' anno. I 2,500 fr. dati alla Società d'agricoltura della Svizzera romanda furono impiegati in un' esposizione agricola a Losanna dal 23 al 28 settembre.

La Società generale della storia della Svizzera ebbe fr. 3,000 pel suo registro de' documenti Svizzeri, la cui stampa incontrò difficoltà e ritardi imprevvisti, specialmente per quella del primo fascicolo, che comprende gli anni del 700 al 870, epoca della dominazione dei Merovingi e dei Carlovingi, una delle più oscure dell'era cristiana, per lo schiarimento della quale il D.r Wartmann a S. Gallo ebbe a fare studi speciali. La Società d'istoria della Svizzera romanda ricevette fr. 200 dopo la pubblicazione della prima puntata (25 fogli in ottavo) del 19.mo tomo delle *Memorie e documenti*. Questi fogli appartengono al *Regesto* ossia *repertorio cronologico dei documenti relativi alla storia della Svizzera romanda*; e danno delle indicazioni sul contenuto d'opere e documenti pubblicati dall'anno 113 avanti Cristo fino al 1244. Questa Società conta 342 membri. — Infine fr. 800 furono rimessi alla Società di Storia dei cinque cantoni primitivi (Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo e Zug): questa Società conta 216 membri.

La sovvenzione federale data nel 1862 alla *Società Svizzera*

delle Scienze naturali si elevò a 13,000 fr. dei quali 5,000 alla commissione geologica per la levata *della carta geologica della Svizzera*, ed 8,000 alla commissione meteorologica per l'organizzazione d'osservazioni meteorologiche regolari. Per quanto concerne i lavori della commissione geologica, troviamo ch'essa ha pubblicato la prima puntata della carta geologica della Svizzera; la quale come il testo che l'accompagna, fu pubblicata a 250 esemplari soltanto, pei quali si spesero fr. 1720. 30. Cento quindici di questi esemplari furono distribuiti ai governi cantonali, alla scuola politecnica, alle Società Cantonali di scienze naturali, ai geologi svizzeri e stranieri più attivi ed ai più importanti istituti ed accademie dell'estero per le scienze naturali. Questa prima puntata comprende la carta del cantone di Basilea fatta dal sig. Alberto Kundig, pubblicata da C. Deltoff a Basilea, stabilita geologicamente dal dottore Alberto Muller a Basilea, colorita e sulla scala di 1 a 50,000, come pure un testo di 70 pagine in 4 con profili, sotto il titolo: *Schizzo geognostico del Cantone di Basilea e dei territori limitrofi.* La seconda puntata, formante un fascicolo di circa 200 pagine e concernente il cantone dei Grigioni, uscirà ben tosto in luce. Essa è compilata dal prof. Teobaldo, di Coira.

La Società Svizzera di Belle Arti ricevette nel 1862 una sovvenzione federale di 2,000 franchi, il che porta a 6,000 il totale delle sovvenzioni che ha fino ad ora percepito. Queste sovvenzioni dovevano servire alla compera di un quadro di un artista svizzero, il cui soggetto fosse tratto dalla storia patria; ma nessun quadro di tal genere di un merito sufficiente venne presentato, e quindi i delegati di Zurigo, Basilea, Ginevra, Soletta, e Berna risolvettero l'acquisto, per 2,000 franchi, di un quadro del signor Leone Berthoud di Neuchatel: *La Porta S. Sebastiano a Roma*, veduta dalle catecombe di S. Calisto sulla Via ardeotina.

Le sovvenzioni federali a Società svizzere all'estero concernono tutte le società di soccorso, e ammontano a fr. 10,300. Le Società che parteciparono a queste sovvenzioni sono in numero di 23, le quali distribuirono nel 1861 per fr. 86,048 in soccorsi a circa 3,000 dei nostri compatrioti all'estero.

Bibliografia.

Escursioni nel Cant. Ticino del dott. L. Lavizzari.

È recentemente uscita in luce, dalla tipografia Veladini, in Lugano, l'ultima parte di questo bel lavoro dell'egregio nostro concittadino che presiede all'amministrazione dell'Educazione Pubblica; e già sappiamo dai fogli di Berna, che quel libro, presentato al Consiglio federale, fu con riconoscente favore accolto ed assai aggradito. Nè poteva essere altrimenti, poichè in quest'opera il diligente e sagace autore ha saputo evitare due scogli pericolosi, in cui sogliono rompere i compilatori di *Guide*, *Viaggi* ecc. i quali talora non fanno che annojarti con una monotona nomenclatura di luoghi, di alberghi o di dati statistici; talora ti scambiano la descrizione del paese, le notizie più importanti con un romanzo di pura fantasia. Il libro del sig. Lavizzari invece è un compendio di tutto quanto può interessare sì il forastiero che visita le nostre valli, come il ticinese che vuole adequamente conoscere il caro luogo natio; e senza perder nulla della naturalezza e popolarità che conviene ad ogni classe di persona, ti erudisce storicamente e scientificamente senza che quasi te ne accorga.

Ma senza entrare a ridire quello che con altre parole fu già da altri notato, riproduremo qui il competente giudizio pubblicato recentemente dal signor Y. sulla *Ticinese*.

« Quest'opera, che costituisce un bel volume di comodo formato di circa mille pagine, comprende diversi specchi o prospetti di certe specialità alle quali facilmente si volge la curiosità. L'ingegnoso Autore trovò il modo di mettere in luce siffatte specialità riunite in uno specchio, con che egli libera il lettore dalla fatica di andarle ripescando ogni volta gli venga vaghezza di saperne alcuna; e oltracciò, mentre si fa sopra un dato oggetto, si mira davanti anche quegli altri che immediatamente vi si associano. Qui ti vedi innanzi in diversi gruppi lo stato delle scuole, dall'asilo infantile al liceo, delle pubbliche e delle private, coll'indicazione della annuale durata, del numero degli scolari, colla cifra delle spese ecc. Poi quadri interessanti la pastorizia, l'agricoltura, le selve, i vegetabili, i minerali, i rapporti di distanza tra i diversi comuni e i capiluoghi ecc.

»Dell'indefesso studio di verità e d'esattezza, come pure del molto lavoro e dei molti viaggi che deve essere costata al signor Lavizzari quest'opera, sono evidenti le prove non solo nelle scientifiche osservazioni sui minerali e sui vegetabili, ma eziandio in altre che possono dirsi affatto popolari, come sarebbe a cagion di esempio la determinazione delle altitudini di ogni località del Cantone. Non una sola località ei ti esclude; le alpi o gruppi di cascine, certi confluenti di fiumi, ghiacciaj, alture presentansi nello specchio vestite dell'onore di essere state studiate. Ti nasce curiosità di sapere quanto la tale località sia più alta o più bassa della tal altra? di quanto il tal monte sovrasta il tal altro? quali siano le naturali produzioni speciali della tua località? quale selva o bosco o prato o colle vanti il più grosso castagno, o faggio, o noce, rovere, salice, vite, pomo granato ecc. di singolare maestà? Tu puoi satisfarti in un batter d'occhio nel prospetto, che troverai disposto, ove si conviene, in ordine alfabetico.

»Meritamente dai nostri Confederati e in ispecie dall'Atene della Svizzera fu salutata con tanta espressione di stima questa produzione del ticinese Lavizzari. Essi non hanno tardato a riconoscerne il merito. Diffatti noi non sappiamo quanti altri Cantoni possano sinora vantar altrettanto in simile genere. Dalle vette del Gottardo a quelle del Generoso, da Olivone a Bedretto, da Cevio a Rovio, dappertutto tu lo incontri instancabile osservatore, testimonio della verità di cui si fa con sicura e profonda cognizione del pari che con ingenua amenità rivelatore.

»L'opera del sig. Lavizzari, continua il relatore, porta tutto il carattere di quelle verità ed esattezza scrupolosa ed accertata che è propria delle menti rette, abituate al naturalista.

»E chi pur nol sapesse, ben poco starebbe a scoprire nell'Autore di quest'opera il naturalista, imperocchè tutto ciò che riguarda la natura vi è trattato con una maestria, con una padronanza che non può rimanere inosservata. Questo fatto deve tornar grato ad ogni Ticinese che ama sinceramente il suo paese, perchè gli ricorda come la Società svizzera di Scienze naturali, nella quale oltre ai Cantoni svizzeri sono rappresentati il Belgio, l'Inghilterra, la Russia, le Indie orientali e le Americhe, si stette per quasi

mezzo secolo senza che il Ticino potesse mai parteciparvi con quell'onore a cui osavano aspirare altri assai più piccoli Cantoni; mentre ora il Ticino ha una luminosa rappresentanza che ne sostiene gli onori anche in questa parte.

»Ma se il merito dell'opera di cui abbiam preso a parlare non fosse che da questo lato, per quanto tornasse di lustro al medesimo paese ed importante per la scienza, esso sarebbe tuttavia parziale e non potrebbe riguardarsi che come tesoro di una ristrettissima classe di Ticinesi.

»All'incontro noi abbiam detto, e il ripetiamo, che quest'opera non dovrebbe mancare in alcuna colta famiglia ticinese, e ciò appunto, per la sua popolarità. Che vuoi mai di più popolare di una guida veritiera, coscienziosa, che prendendo le mosse da un confine del patrio suolo ti conduce sino all'opposto confine, passando di distretto in distretto, sottoponendo in bel modo alla tua attenzione tutto quanto può per alcun verso allettarti, istruirti o ricrearti? Con questa guida alla mano tu misuri l'eccelsa vetta del monte e la profondità del lago; condotto a passo a passo dal piano al colle, dalla città al villaggio, tu conosci i prodotti naturali non meno che quelli dell'industria e delle arti belle, le istituzioni civili e politiche. T'imbatti in una iscrizione antica, mal intelligibile? La tua guida te n'è interprete fedele. Scopri una sorgente minerale? Tu ne apprendi le cause, la temperatura, i componenti, i casi in cui puoi giovartene. T'avvieni a un terreno sterile? Eccotene spiegata la natura e le piante che vi potrebbero allignare. Ti accosti ad un monumento di architettura, di scultura, di pittura? Tu senti in gradevole modo discorrerti del tempo e delle circostanze della sua erezione e degli artisti che ne furono autori. I maestri nelle scuole sono talora impacciati nel trovare quesiti d'aritmetica e soggetti di composizione? Oppure sono obbligati a prenderli da argomenti lontani e poco noti o poco interessanti per gli allievi? Ebbene, qui hanno una fonte copiosa, per l'aritmetica: Di quesiti sulle misure, sulle distanze, sul valore degli animali, sul calcolo dei prodotti, pei confronti tra l'una e l'altra parte del Cantone ecc. ecc.; — per la composizione: Sulla vita e le vicende di nostri artisti od altri illustri, sulle istituzioni utili, sui pregiudizi antichi e moderni; poi descrizioni, narrazioni, comparazioni ecc. E

tutto ciò con maggior interessamento della gioventù e con ispontaneo acquisto di cognizioni della geografia, della statistica e della storia patria ».

Varietà.

Il ratto di una figlia.

Traduzione di un capitolo del Romanzo: Marc, ou les enfants de l'Aveugle, di JEAN ETIENNE DE CAMILLE.

Erano le nove, e s'appressava l'istante in cui Giulio e Vittorio dovevano venire da Armando, che il dì innanzi aveva ottenuto il grado di dottore, per accompagnarlo nel palazzo del ministro, e presentarlo, secondo le forme costituite, a S. E. Il cieco, il quale non viveva più altra vita che quella de' suoi figli, associavasi all'entusiasmo di Armando. Anna sola mostravasi distratta, preoccupata. Poichè Giulio era, ne' giorni precedenti, assai innanzi proceduto nelle carezze per lei; a segno che avevala già domandata di attestazioni di amore e di confidenza. Ora tutto ciò faceva riflettere non poco eziandio la testa leggiera di madamigella Fourchet.

Alle nove e mezzo giunsero Giulio e Vittorio, raggianti pur essi di quella stessa felicità che invade il cuore di tutto un esercito il dì della vittoria. Giulio, nei pochi minuti che rimase nelle stanze dei Fourchet, trovò mezzo di lanciare un'occhiata e un sorriso significativo a madamigella Anna e di farle penetrare leggiermente queste parole nell'orechio: — a mezzanotte!

Mezzanotte! quest'ora fatale risuonò in tutto il rimanente della sera nell'animo della giovane figlia, e misele in corpo un terrore come d'istinto.

Dopo la partita de' tre giovani, ella si assise tacita in un angolo. Il padre suo vanamente fe' ricorso a tutte le armi di una eloquenza che la felicità rendeva ciarliera. Ella non rispondeva se non con accento interrotto o con motto incoerente. Aveva fretta di ritirarsi nella sua camera, bramava esser sola, per fare un esame grave e particolareggiato dell'anima sua, per profondarsi nella contemplazione de' suoi sentimenti, per abbandonarsi all'opera della

divinazione sui sentimenti di un altro cuore, nella zona della quale sentivasi irresistibilmente trascinata.

— No! sclamò ella sedendo accosto al suo letticciuolo — non ci andrò!

Era la prima risposta che il suo buon Angelo faceva al demonio tentatore. Era l'unica guisa di schifare i pericoli, di troncare le difficoltà, di compiere, insomma, il proprio dovere. Ma per ciò era mestieri lasciare in resta subitamente i capricci della immaginativa e divertire gli occhi dalla tela ammaliante che lo spirito cattivo, battuto a primo tratto, veniva svolgendole insidiosamente al pensiero. Era necessaria una dose di coraggio e di vigorezza che nell'età sua non puossi attingere fuorichè in una vita condotta senza riprensione, in una stretta famigliarità colla virtù, in una consuetudine presa, sin dai primi passi, di tenere sempre lo sguardo fisso alla perenne sorgiva del bene, che è il cielo. Qual è dessa mai la creatura, che non risponda di botto con un no alla voce che la chiama scopertamente al male? Ma tosto dopo questa protestazione formale contro il vizio, quante fiate non ci dimoriamo noi a prestar gli orecchi alla perfida voce che si fa seduttrice e soave! Noi cominciamo dall'ascoltare ritrosi, ma presto piacevoli tutti i suoi ragionamenti ingannatori, e per cosiffatto modo disdiciamo noi stessi, chè non di rado succede il no primitivo si converta in sì, anzichè noi ce ne rendiamo accorti.

(Continua.)

Sciarada

Dove ti cerco o *primo* ?.... una candente
Stola ti vela, ma ramingo in terra
Levasti il volo a seggio aureo, lucente;
Lunge dai tristi che a virtù fan guerra.

L'*altro* se in selce prigionier si sente,
Sale in ira, divampa, apre e si sferra,
E rovina di massi irta e giacente
È fatto il chiuso che lo cinge o serra.

Che se al guardo raccolto e in sè romito
Mostra l'*intero* un cor pudico e pio,
È messaggio di pace a noi spedito;

Ma se 'l volge a licenza un reo desìo,
Allora è mostro abbominando, uscito
Dal peggior fango che creasse Iddio.

Spiegazione della Sciarada precedente **Can-dido.**

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi